

PREMESSA

Il presente PTPC costituisce uno strumento di programmazione di misure di prevenzione della corruzione e della illegalità, al fine di attuare la complessiva strategia di prevenzione del rischio all'interno dell'ente.

Il Piano si fonda sui principi relativi alla gestione del rischio indicati nel PNA, e nel relativo aggiornamento 2015, e di seguito riportati.

La gestione del rischio di corruzione:

- a) viene condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- b) è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- c) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della *performance* e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *performance* o in documenti analoghi. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale;
- d) è un processo di miglioramento continuo e graduale. Essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- e) implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPC;
- f) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato (come risultante anche dalla relazione del RPC). Essa non deve riprodurre in modo integrale e acritico i risultati della gestione del rischio operata da altre amministrazioni (ignorando dunque le specificità dell'amministrazione interessata) né gli strumenti operativi, le tecniche e le esemplificazioni proposti dall'Autorità o da altri soggetti (che hanno la funzione di supportare, e non di sostituire, il processo decisionale e di assunzione di responsabilità interna);
- g) è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- h) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- i) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo

La programmazione del processo di gestione del rischio 2016-2018, fondata sui principi sopra indicati, prende avvio dalle risultanze degli esiti dei monitoraggi dei precedenti piani anticorruzione, nonché dagli esiti dei controlli interni, di regolarità amministrativa, dalle risultanze dei procedimenti disciplinari, dalle proposte e dai suggerimenti degli stakeholders interni ed esterni, nonché da tutti gli altri dati e informazioni relativi al contesto interno ed esterno, e si integra con gli altri documenti di programmazione dell'ente, in particolare con il Piano della performance e il DUP.

Si tratta di un approccio metodologico, di natura sistematica e integrata, finalizzato a rendere effettive le misure di prevenzione programmate, e a rendere altrettanto effettivo il monitoraggio delle misure medesime nonché del complessivo piano, e della strategia di prevenzione della corruzione.

Lo sforzo profuso al riguardo risente tuttavia di oggettive difficoltà organizzative che impediscono all'ente di dare integrale attuazione alle *Linee Guida* contenute nell'aggiornamento 2015 PNA, per quanto concerne la mappatura, integrale e completa, di tutti i processi (inclusi procedimenti) dell'ente, che, per le richiamate difficoltà organizzative, viene iniziata con l'attuale Piano per essere completata con il Piano 2017, ferma restando, in ogni caso, la mappatura dei macro processi e dei procedimenti che, per contro, viene effettuata in questa sede.

Si intravede, subito dopo l'approvazione del presente Piano, una tempestiva e ulteriore modifica, conseguente alla approvazione, da parte dell'ANAC dell'aggiornamento 2016- 2018 del PNA, nonché all'approvazione dei decreti delegati di cui all'articolo 7 della legge 124/2015, in corso di adozione e approvazione.

Soggetti della strategia di prevenzione a livello locale

La strategia di prevenzione della corruzione attuata dal Comune di Acuto tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno del P.N.A. e dell'aggiornamento 2015 al P.N.A..

Detta strategia, a livello decentrato e locale, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi compiti.

SOGGETTI

SOGGETTO	COMPITI
<i>stakeholders</i> esterni al Comune	portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
<i>stakeholders</i> interni al Comune	Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione anticorruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
<i>Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)</i>	<p>entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);</p> <p>entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;</p> <p>verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;</p> <p>propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;</p> <p>d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;</p> <p>entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;</p> <p>nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.</p>
<i>Referenti del R.P.C.</i> Dirigenti/Responsabili di P.O.	quali soggetti direttamente coinvolti nella individuazione della strategia anticorruzione e nel processo di prevenzione;
<i>Tutti i dipendenti del Comune</i>	collaborazione e piena attuazione della strategia anticorruzione e delle misure anticorruzione, con facoltà di formulare segnalazioni
<i>Società ed organismi partecipati dal Comune</i>	inquadrandosi nel "gruppo" dell'amministrazione locale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
<i>Collaboratori e consulenti</i>	interagendo con l'amministrazione comunale sono tenuti ad

<i>esterni a qualsiasi titolo</i>	uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
<i>Consiglio, Giunta comunale, Sindaco</i>	organo di indirizzo politico-amministrativo che approva il piano, le relative modifiche e gli aggiornamenti
<i>Organi di controllo interno al Comune, OIV/ Nucleo di valutazione</i>	tenuti alla vigilanza e al referto nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, dell'organo di indirizzo politico, e degli organi di controllo esterno
<i>Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD),</i>	deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento e a proporre eventuali modificazioni nonché a esercitare la funzione di diffusione di buone prassi
<i>Ufficio del personale (UP)</i>	chiamato a cooperare all'attuazione e alle modifiche al codice di comportamento e a diffondere buone pratiche
<i>Ufficio CED (Centro elaborazione dati) del Comune</i>	competente per le necessarie misure di carattere informatico e tecnologico
<i>Fornitori dei software informatici del Comune</i>	soggetti da cui acquisire le informazioni necessarie agli adeguamenti tecnologici ed informatici strumentali all'attuazione della normativa e a cui affidare tali adeguamenti
<i>Organi di controllo esterno al Comune: ANAC</i>	deputati al coordinamento della strategia a livello nazionale, al controllo e alla irrogazione delle sanzioni collegate alla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione
<i>Organi di controllo esterno al Comune: Sezione regionale della Corte dei Conti</i>	deputata, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, al controllo sulla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione, in particolare per quanto concerne la violazione dei doveri d'ufficio cristallizzata nei codici di comportamento
<i>Prefetto</i>	organo di supporto informativo agli enti locali
<i>Altri Servizi di Supporto Esterno al RPC (SSE)</i>	soggetti esterni incaricati del supporto alla piena ed integrale attuazione delle funzioni del predetto responsabile, in tema di attuazione della misura di formazione/monitoraggio/vigilanza/progettazione misure di prevenzione
<i>Organo/i di controllo interno ulteriore a quelli legali e tipici "Organismo di vigilanza anticorruzione" (OdVAC)</i>	Soggetto/i esterno/i, indipendente/i e neutrale/i, previsti e costituiti nell'ambito dell'autonomia regolamentare e organizzativa del Comune, al fine di rendere più incisiva ed efficace la strategia di prevenzione della corruzione mediante il potenziamento del sistema dei controlli interni e mediante funzioni di impulso e di proposta

ANALISI CONTESTO ESTERNO

Il PNA, che costituisce Linea guida per le amministrazioni decentrate, incluse le amministrazioni locali, contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo. L'aggiornamento 2015 del PNA ha valorizzato la circostanza che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'accuratezza dell'analisi del contesto esterno, intesa come analisi del contesto socio-territoriale, si è concretizzata nell'esame dettagliato del contesto, prendendo come base un buon livello di informazione sul contesto socio-territoriale comprensivo delle variabili culturali, criminologiche, sociali e economiche.

L'analisi del contesto esterno è stata eseguita perseguendo gli obiettivi, considerando i fattori e le fonti, avvalendosi degli strumenti di analisi, e utilizzando tecniche di inserimento dei dati e informazioni indicati nella sottostante tabella.

Tabella riepilogativa

Obiettivi	Fattori e Fonti considerate	Metodologia di selezione/inserimento dati/informazioni	Strumenti di analisi
<ul style="list-style-type: none"> - evidenziare come le caratteristiche culturali, criminologiche, sociali e economiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno - comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'ente è sottoposto 	<ul style="list-style-type: none"> - fattori culturali, criminologici, sociali e economici legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente - relazioni e possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni - elementi e dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati Deputati (<u>Ordine e sicurezza</u>) 	<ul style="list-style-type: none"> - sono stati selezionati, sulla base delle fonti disponibili, quelle informazioni più rilevanti ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche - è stato evitato il "copia e incolla" - è stato evitato un inserimento delle informazioni e dei dati relativi al contesto esterno in modo "acritico" 	<ul style="list-style-type: none"> - analisi dei casi (casistica) e/o - individuazione della rete di relazioni fra i membri di un gruppo sociale formulando una serie di domande (sociometria) e/o - rilevazione concetti complessi utilizzando una serie di indicatori (item)/insieme di item formulati sotto forma di domande (tecnica delle scale) e/o

	<p>pubblica e D.I.A.)</p> <p>- dati e informazioni conseguite attraverso il ricorso al supporto tecnico della Prefettura territorialmente competente</p>		altri strumenti di analisi
--	--	--	----------------------------

Sulla base delle fonti acquisite, della tecnica metodologica utilizzata per quanto concerne la estrapolazione di dati e informazioni pertinenti, nonché della tecnica di analisi, l'evidenza sintetica relativa al contesto esterno viene indicata nella tabella sottostante.

Tabella riepilogativa

accuratezza analisi - livello di dettaglio	evidenza sintetica contesto esterno	connessione con misure di prevenzione
<p>Il paese è di modeste dimensioni, circa 1900 abitanti per cui il livello di dettaglio dell'analisi è desunto da incontri con gli operatori interni che costituiscono la memoria storica dell'ente, del territorio e del contesto esterno. Alcune notizie si sono apprese e ricavate dagli articoli di stampa.</p>	<p>Il comune di Acuto è situato nei pressi del vicino centro termale di Fiuggi, è un comune prevalentemente montano, con gran parte del territorio boschivo; la fonte di reddito principale della popolazione residente è il lavoro nel settore industriale e terziario, infatti i giovani migrano verso i centri maggiori, Anagni, Frosinone, Roma per motivi di lavoro. Tuttavia la crisi economica che sta attraversando il paese, ha determinato un notevole incremento del tasso di disoccupazione della popolazione tra i 18 e i 50 anni, che si attesta intorno al 30%, sia per mancanza di prima occupazione sia per perdita del posto di lavoro. Tale situazione grava sull'amministrazione con richieste di contributi e sussidi economici. La piccola e media impresa locale è ridimensionata, perché molte attività commerciali ed artigianali hanno chiuso o vivono momenti di difficoltà. Il comune sta attraversando un momento di forte difficoltà economica e sociale. Il volano economico principale potrebbe essere costituito in prospettiva dallo sviluppo turistico, in quanto il paese presenta risorse da valorizzare (è uno dei centri storici più belli della ciociaria) da implementare con un discorso di rete con le altre realtà locali del territorio e con il contributo delle associazioni.</p>	<p>Mappatura dei processi e proceduralizzazione della concessione di contributi e sussidi di qualsiasi genere.</p> <p>Implementazione della trasparenza come misura trasversale.</p> <p>Rispetto dell'ordine cronologico di presentazione delle istanze per tutti i procedimenti e rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti.</p> <p>Misure che incidono sulla capacità di accertamento delle entrate tributarie, per individuare eventuali sacche di evasione, finalizzate tuttavia a far pagare poco e tutti e relativa regolamentazione delle fasce di esenzione e</p>

		<p>agevolazione tariffaria.</p> <p>Riduzione dell'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalla legge e rotazione per le imprese e gli incarichi esterni.</p>
--	--	--

ANALISI CONTESTO INTERNO

Analisi organizzazione

L'analisi del contesto interno deve focalizzare e mettere in evidenza i dati e le informazioni relative alla organizzazione alla gestione operativa dell'ente in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In rapporto al sistema delle responsabilità e al livello di complessità dell'amministrazione o ente, l'analisi del contesto interno considera le informazioni e i dati riepilogati dalle tabelle che seguono, desunti anche da altri strumenti di programmazione tra cui il Piano delle performance, il conto annuale, il documento unico di programmazione, il piano di informatizzazione. Attraverso tale metodologia, indicata dall'aggiornamento 2015 del PNA, il presente PTCP utilizza tutti i dati già disponibili, (eventualmente estrapolati da banche dati unitarie da cui desumere le informazioni utili ai fini delle analisi), e valorizza elementi di conoscenza e sinergie interne, proprio nella logica della coerente integrazione fra strumenti e sostenibilità organizzativa.

Tablette riepilogative

organi di indirizzo

natura dell'organo	componenti dell'organo	durata della carica
Consiglio comunale	Augusto Agostini – Sindaco Petrucci Adelmo Serafini Leonello Macciocca Francesco Falamesca Orazio Cola Sara Ricci Giuseppe Agostini Gabriele D'Ascenzi Tamara Cori Claudio Bellucci Achille	2014-2019

Giunta comunale	Agostini Augusto Serafini Leonello Petrucci Adelmo	
altri eventuali organi di indirizzo		

struttura organizzativa

organigramma della struttura organizzativa

Segretario Comunale

Servizio Amministrativo (Resp. Sindaco) : 3 cat. C

Servizio finanziario (Resp. Esterno D) : 1 D esterna (art. 1 comma 557 l. 311/2004) 1 C esterna (art. 1 comma 557 l. 311/2004) 1 C interna.

Servizio tecnico (Respons. Interno D): 3 B3

collegamenti tra struttura organizzativa e enti ed organismi esterni inclusi gli organismi partecipanti

Comunità Montana XII, GAL Ernici- Simbruini, Consorzio Strade del Cesanese, Distretto socio-sanitario A, Convenzione TPL con i comuni di Fiuggi, Trevi nel Lazio, Filettino, Seraf. , Sistema bibliotecario Valle del Sacco, sistema archivistico intercomunale.

ruoli e responsabilità

ruoli nella struttura organizzativa (Dirigente/P.O Procedimento/RUP/ OIV-Nuclei/Revisori dei conti/altri soggetti)	responsabilità nella struttura organizzativa (Area/settore/servizio/ufficio)
Responsabile Servizio Amministrativo	Augusto Agostini - sindaco

Responsabile Servizio Finanziario	Rita Sturvi
Responsabile Servizio Tecnico	Alessandro Cori
OIV	Dottor Massimo Magnante
Revisore dei Conti	Sebastianelli Giuseppe

politiche, obiettivi, e strategie

politiche-linee di mandato	obiettivi strategici	obiettivi operativi
<p>Le politiche dell'amministrazione così come si desumono dal programma di mandato hanno come obiettivo principale di migliorare l'informazione, la trasparenza amministrativa, l'interesse e la partecipazione alla vita pubblica, per lo sviluppo di una personalità collettiva, favorendo la coesione sociale attraverso la collaborazione con le associazioni presenti sul territorio.</p> <p>Particolare attenzione viene data alle politiche sociali per fronteggiare le gravissime difficoltà economiche delle famiglie, con una serie di interventi mirati sia per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sia come sgravi fiscali o aiuti economici e di scopo.</p> <p>Sul piano della politica fiscale obiettivo prioritario è quello di non aumentare e possibilmente diminuire la pressione fiscale anche con il recupero di sacche di evasione, da realizzarsi con l'eventuale ausilio di società esterne e la creazione di una banca dati attendibile e completa.</p> <p>Lo sviluppo del territorio passa necessariamente attraverso una pianificazione territoriale adeguata che tenga conto</p>	<p>Trasparenza come obiettivo trasversale ad ogni settore.</p> <p>Coesione sociale e sostegno all'associazionismo finalizzato a ridare vitalità alle attività economico-sociali e alla partecipazione dei cittadini alla vita collettiva.</p> <p>Riduzione del livello del disagio economico delle famiglie in difficoltà</p> <p>Aumento della percentuale di entrate proprie con recupero dell'evasione fiscale</p> <p>Adeguamento della pianificazione urbanistica ed edilizia del territorio che consenta la valorizzazione dell'assetto esistente,</p>	<p>Implementazione dell'informatizzazione di tutti i settori con particolare riguardo al protocollo, che deve essere adeguato alla conservazione digitale dei documenti</p> <p>Costituzione di un albo delle associazioni presenti sul territorio, da aggiornare annualmente, predisposizione di un regolamento per la definizione dei criteri di attribuzione dei sussidi economici, istituzione dei contributi di scopo.</p> <p>Implementazione delle borse lavoro con la creazione di percorsi formativi mirati ad un eventuale inserimento lavorativo.</p> <p>Efficientamento dell'ufficio tributi, sia sotto il profilo dell'informatizzazione con creazione di una banca dati tributaria completa che consentirebbe di recuperare sacche di evasione, anche con supporti esterni.</p> <p>Completamento del procedimento di approvazione della variante urbanistica ed approvazione dei piani attuativi del PUGC</p> <p>Attivazione di tutti i canali di</p>

<p>dell'assetto urbanistico esistente e al contempo consenta uno sviluppo turistico e commerciale finalizzato al rilancio economico del paese .</p> <p>A tal fine sono previsti una serie di interventi pubblici di riqualificazione, recupero di beni immobili e del centro storico, miglioramento della viabilità rurale ed urbana e delle infrastrutture.</p>	<p>mantenendo il decoro della cittadina ed uno sviluppo sostenibile.</p> <p>Promozione dell'immagine del paese in ambito nazionale ed internazionale implementando sia l'utilizzo dei sistemi informatici e la configurazione del sito istituzionale che agevoli l'accesso e la navigazione degli utenti, la collaborazione con gli altri Enti a livello territoriale, sia le forme di partenariato pubblico-privato nel campo turistico e culturale.</p>	<p>finanziamento in particolare le fonti europee per gli interventi di recupero e riqualificazione urbanistica e del patrimonio immobiliare anche per finalità turistiche, nella predisposizione del programma delle opere pubbliche e con l'attivazione di forme di partenariato con gli altri enti del comprensorio per la sottoscrizione di protocolli d'intesa volti ad attivare fondi comunitari per la valorizzazione turistica e culturale del territorio.</p>
--	---	---

risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie

<p>risorse umane e risorse strumentali 3 cat. D, di cui n. 2 P.O. , n. 4 cat. C, 3 cat. B.</p>	<p>patrimonio di conoscenze (es. banche dati, servizi informativi, strumenti di conoscenze, quali riviste, abbonamenti, servizi di supporto, assistenza, formazione continua, di</p>	<p>sistemi e tecnologie (es. architettura informatica dell'ente, applicativi in uso, altri dati desunti dal piano di informatizzazione dell'ente; tecnologie strumentali in uso; strutture</p>
---	---	---

9 postazioni pc 1 server	base, specialistica etc., pareri e valutazioni degli organi di controllo interno)	di supporto tecnico informatico agli organi di controllo interno)
	Abbonamento rivista online maggioli , formazione in house con la collaborazione del segretario comunale e dell'OIV	L'architettura informatica dell'ente va necessariamente sviluppata con l'adeguamento dei contratti in essere , implementandola nei settori carenti, come per esempio quello degli atti amministrativi del protocollo digitale, dei tributi, del collegamento con la sezione trasparenza.
	Partecipazione a corsi di formazione specifici, collaborazione con la società informatica	

qualità e quantità del personale

qualità del personale (es. qualifica e profilo professionale)	quantità del personale (es. quantità suddivisa per qualifica e profilo professionale)
Istruttore tecnico direttivo, cat. D	1
Istruttore direttivo finanziario cat. D	2
Istruttore amministrativo cat. C	3
Collaboratore amministrativo cat. B	1
Autista scuolabus cat. B	1
Operai cat. B	2

cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica (3g)

cultura organizzativa (es. iniziative, attività e livello di tale cultura con riferimento a tutti i soggetti della struttura, inclusi gli organi di controllo interno)	cultura dell'etica (es. iniziative, attività e livello di tale cultura con riferimento a tutti i soggetti della struttura, inclusi gli organi di controllo interno)
E' necessario sviluppare una cultura organizzativa tra tutti gli stakeholders interni, per creare un sistema sinergico di lavoro di squadra, soprattutto per alcuni compiti ordinari per i quali le figure sono	Incontri periodici con il personale che ha collaborato anche all'analisi del contesto esterno per la redazione del presente piano, incontri tra il personale , gli organi di controllo interno, il segretario e gli organi di indirizzo politico. Partecipazione a corsi

interscambiabili. La collaborazione del segretario è importante così come quella dell'OIV	di formazione organizzati sulla cultura dell'etica e dell'integrità.
---	--

sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali sia informali

sistemi e flussi informativi (es. flussi in partenza dei vari uffici e in arrivo ad altri uffici, inclusi i flussi relativi agli organi di controllo interno) I flussi in partenza e in arrivo sono gestiti dal responsabile dell'ufficio protocollo, inclusi i flussi interni, poco utilizzata la pec, necessario completare l'informatizzazione del protocollo ed eliminare il cartaceo.	processi decisionali formali (es. con riferimento a determinazioni/deliberazioni/ordinanze decreti/ altri atti e provvedimenti in cui confluiscono decisioni dell'ente) Per i processi decisionali formali si rinvia alla parte del presente piano relativa alla mappatura dei procedimenti.	processi decisionali informali (es. con riferimento a riunioni/ gruppi di lavoro/riunioni capigruppo/altri contesti decisionali che non confluiscono in atti provvedimenti formali, incluse i processi che coinvolgono gli organi di controllo interno)
	La maggior parte dei processi decisionali formali passa attraverso le delibere della giunta comunale, tra cui ve ne sono un certo numero di indirizzo politico amministrativo, le delibere di consiglio e le determinazioni dei responsabili	Le riunioni con il personale sono periodiche. Le riunioni con i capigruppo sono espletate nella fase preconsiliare per temi importanti e strategici, la collaborazione con l'OIV deve essere implementata.

relazioni interne ed esterne

relazioni interne (es. sistema relazionale, criticità, grado di attuazione del principio di separazione tra organo di indirizzo e organi gestionali, livello di benessere organizzativo, relazioni con negli organi di vigilanza e di controllo interno, controllo di gestione, altri dati e informazioni)	relazioni esterne (es. relazioni derivanti da contratto di appalto, relazioni derivanti da concessioni, relazioni derivanti da convenzioni urbanistiche ed edilizie, relazioni derivanti da concessione di contributi sovvenzioni ed ausili, gruppi di pressione, lobbies,)
Essendo l'ente di piccole dimensioni, le relazioni sono pressoché improntate sul rapporto diretto, curato giornalmente e attraverso riunioni periodiche con l'organo politico ed il segretario comunale. Da controllare il rischio di commistione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Negli enti di piccole dimensioni si riscontrano con maggiore facilità relazioni di parentela per cui va verificato costantemente la ricorrenza di ipotesi di conflitto di interessi nei procedimenti amministrativi in genere con specifico riferimento alle aree di rischio più esposte.

aree di rischio generali

Il PNA ha focalizzato questo tipo di analisi in primo luogo sulle cd. “aree di rischio obbligatorie”. Tenuto conto dell’indicazione normativa relativa ai procedimenti elencati nell’art. 1 co. 16 della l. 190/2012, il PNA ha ricondotto detta analisi alle quattro corrispondenti “aree di rischio obbligatorie”. L’aggiornamento 2015 del PNA ha, per contro, indicato la necessità di andare oltre queste aree di rischio tenuto conto del fatto che vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che, anche sulla base della ricognizione effettuata sui PTPC, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Queste aree, insieme a quelle fin qui definite “obbligatorie” debbono essere denominate “aree generali”. In attuazione delle indicazioni formulate dall’Autorità in sede di aggiornamento 2015 del PNA, il presente piano include tra le aree di rischi generali le ulteriori aree espressamente indicate nel PNA 2015.

aree di rischio generali (come da aggiornamento 2015 PNA)	Sintesi descrittiva dei rischi collegati
autorizzazione o concessione	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento, errata interpretazione della normativa, procurato vantaggio ad un soggetto privato, omissione di controlli e omissione irrogazioni sanzioni
scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalita' di selezione prescelta	Alterazione della concorrenza, tramite individuazione arbitraria dell’oggetto dell’affidamento, suddivisione artificiosa dell’appalto, definizione requisiti di accesso per favorire un’impresa, mancata astensione in caso di conflitto di interessi, eccessiva discrezionalità nei requisiti di accesso, alterazione dei criteri di valutazione dell’offerta, in violazione dei principi di trasparenza e parità di trattamento
concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Mancata individuazione dei criteri di selezione a monte anche attraverso adozione del regolamento specifico e conseguente assegnazione di benefici economici in modo eccessivamente discrezionale.
concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decretolegislativo n.150 del 2009	Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti per verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali, abuso dei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari, assunzione in violazione del rispetto dei limiti stabiliti dalla legislazione nazionale.
gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	(ad.es.: rischio di mancate entrate per frode o altri illeciti nei rapporti con terzi; illeciti nell’effettuazione delle spese; illeciti nella gestione degli immobili, specie per quanto concerne concessioni e comodati, etc.)

controlli e verifiche ispezioni sanzioni	(ad.es.: omissione di controlli, ovvero boicottaggio degli stessi o, ancora, alterazione dei controlli per effetto di conflitti di interesse tra soggetto controllante il soggetto controllato; controlli inventieri, parziali o superficiali, etc.)
incarichi e nomine	(ad.es.: incarichi e nomine fondate su un criterio di conoscenza/amicizia/favore personale, e non sulla base di un criterio di professionalità di specializzazione di competenza; incarichi e nomine non necessarie e conferite allo scopo di creare un'opportunità/lavoro/occasione al soggetto incaricato o nominato, etc.)
affari legali e contenzioso	(ad.es.: rischio di scelta degli avvocati con criterio individuale e personale, sulla base di conoscenza/amicizia/favore personale, e non sulla base di un criterio di professionalità e di specializzazione per competenza, etc.)

aree di rischio specifiche

L'analisi delle aree di rischio specifiche, in attuazione delle indicazioni formulate dall'Autorità, è condotta oltre che attraverso la mappatura dei processi, anche facendo riferimento a:

- analisi di eventuali casi giudiziari e altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione o in amministrazioni dello stesso settore di appartenenza; incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici;
- incontri (o altre forme di interazione) con i portatori di interesse esterni, con particolare riferimento ad esperti e alle associazioni impegnate sul territorio nella promozione della legalità, alle associazioni di categoria e imprenditoriali;
- aree di rischio già identificate da amministrazioni similari per tipologia e complessità organizzativa

aree di rischio specifiche (come da aggiornamento 2015 PNA)	sintesi descrittiva dei rischi collegati
Es. pianificazione e la gestione del territorio	Omissione nelle procedure di approvazione degli strumenti attuativi del PUGC, con danni per l'edilizia privata e pubblica, nonché zone artigianali; omissioni di controlli e verifiche per eventuali abusi edilizi, ovvero pianificazione a vantaggio di alcuni interessi privati con danno di altri.
Es. regolazione in ambito tributario/sanitario/ etc.	Omessa regolazione per favorire interessi privati e causa di mancati introiti per l'ente, ovvero errata applicazione della normativa di settore e in materia di esenzioni e agevolazioni.
Es. programmazione e gestione dei fondi europei, etc.	

Es. smaltimento dei rifiuti, etc.	
Es. cave, discariche, impianti di energia	
Es. polizia locale, cimiteriale e mercatale, etc.	Omissione di controlli ispezioni e verifiche, nonché elevazione delle relative sanzioni, conflitto di interessi e mancata astensione, al fine di favorire interessi di privati.

soggetti e ruoli per aree di rischio

aree di rischio generali e specifiche	soggetti	ruoli ricoperti

In allegato le schede di mappatura processi come da INDICE- STRUTTURA PTCP

Analisi gestione operativa

Mappatura dei macro processi e dei processi

L'aggiornamento 2015 del PNA ha posto l'attenzione:

- sull'obiettivo ultimo che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.
- sull'obiettivo di andare oltre l'analisi delle quattro aree di rischio obbligatorie sulle quali il PNA ha concentrato in passato la disciplina

Come indicato dall'aggiornamento 2015 del PNA, l'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali, è basata sulla:

-rilevazione ed analisi dei processi organizzativi, per tali intendendosi tutte le attività dell'ente, per fini diversi.

Il presente piano, come indicato nel PNA, contiene la mappatura integrale di tutte le attività¹, indipendentemente dalla loro natura procedimentale o meno e, quindi, anche con riferimento all'attività di natura privatistica, e all'attività di natura soltanto fattuale (o materiale o comportamentale), non costituente attività amministrativa, tecnica o civilistica, tenuto conto della circostanza che la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi che potrebbero sfuggire all'analisi e la mappatura fosse limitata ai soli procedimenti amministrativi o alla sola attività civilistica. La rilevazione e l'analisi dei processi è condotta a partire dalla rilevazione dei procedimenti amministrativi che, in occasione della stesura del presente piano viene integralmente completata².

Quanto al livello di accuratezza e esaustività della mappatura dei processi, in considerazione del fatto che si tratta di un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione con diretta incidenza sulla qualità dell'analisi complessiva, essa è stata effettuata con un livello di approfondimento non superficiale ma analitico, tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, dell'esistenza o meno di una base di partenza (ad es. prima ricognizione dei procedimenti amministrativi, sistemi di controllo di gestione). Sotto il profilo metodologico, è stato effettuato il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative.

¹In condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017 a condizione che le misure di prevenzione del rischio introdotte nel piano presentino i caratteri della effettività, adeguatezza, fattibilità ed efficacia

²L'aggiornamento 2015 PNA impone, per le amministrazioni genti che non l'abbiano ancora fatto di completare la ricognizione dei procedimenti. Peraltro la ricognizione dei procedimenti e l'individuazione dei loro principali profili organizzativi oltre ad essere stata esplicitamente prevista già dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, è oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 (art. 35).

Di seguito viene illustrata la rilevazione e l'analisi dei macro processi e dei processi, articolata in un Elenco, articolato in un sistema di tabelle per ciascun altro processo e processo.

Elenco dei macro-processi e dei processi³

1. sistema di affidamento contratti pubblici

macroprocesso	es. sistema di affidamento
scomposizione del macro processo in processi	es. programmazione progettazione della gara selezione del contraente verifica dell'aggiudicazione stipula del contratto esecuzione rendicontazione

Tipologia macro processo e processo

1.

MACRO PROCESSO: es. sistema di affidamento

PROCESSO: es. programmazione

Caratteristiche	Contenuto	Identificazione eventi rischiosi
		es. mancanza, insufficienza, inadeguatezza della programmazione del sistema di affidamento, etc.
Competenze (soggetti competenti a svolgere il processo) e dimensione della struttura	es. unico ufficio di programmazione dei sistemi di affidamento /programmazione decentrata tra vari uffici	struttura inadeguata/ carenza di organico
responsabilità organizzative dei soggetti competenti (elevata/media/bassa)	identificazione della responsabilità del processo nell'ambito dell'organizzazione, etc.	es. mancanza, insufficienza, inadeguatezza della formazione, della competenza e dell'esperienza degli addetti etc./
origine del processo-	es. rilevazione dei bisogni a cura	es. mancanza insufficienza della

³ Vi possono attività che non implicano dei maxiprocessi ma si esauriscono semplicemente in processi. In ogni caso, in questa sezione del piano, vanno inseriti tutti i processi, a partire dai procedimenti amministrativi che, già nel 2016, devono essere integralmente mappati

INPUT	dell'ente /istanza di privati, etc.	rilevazione/ occultamento o mancata gestione istanze privati, etc.
risultato atteso di processo -OUTPUT	es. ottimizzazione qualità di gestione della procedura di affidamento	es. rilevazione alterata del risultato atteso
flusso del processo-sequenza attività - fasi	es. acquisizione dati ed informazioni per la programmazione - studio e analisi delle fonti - schema di programmazione - confronto con l'organo di indirizzo - programmazione definitiva, etc.	es. superficialità, insufficienza elimina inadeguatezza dei dati, etc.
tempi	es.in base al flusso	es. ritardi, etc.
vincoli	es. ricorso al mercato elettronico, obblighi informativi, etc.	es. mancata osservanza dei vincoli/occultamento della mancata osservanza dei vincoli, etc.
risorse	es.economico-finanziarie etc.	indisponibilità di risorse economico/finanziare
interrelazioni con altri processi	es. interrelazione con i processi di pianificazione strategica ed operativa di, etc.	es. mancata correlazione con gli strumenti di pianificazione, etc.
altri dati ed informazioni pertinenti		